



colare attenzione del SISMI le **repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti – CSI (Georgia, Azerbaijan e Armenia)**. L'area, che continua ad essere afflitta dall'annoso contenzioso, ancora in fase di stallo, del Nagorno-Karabakh (enclave armena in territorio azero) nonché dalle istanze indipendentiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale nei confronti della Georgia, ha visto aumentare la sua rilevanza strategica a seguito della recente inaugurazione del corridoio energetico Baku-Tbilisi-Cheyan per il trasporto in Europa del petrolio proveniente dal Caspio.

Spostando lo sguardo sul quadrante europeo della CSI, il SISMI ha riscontrato una stretta autoritaria in **Bielorussia**, verosimilmente dettata dal timore di tentativi di emulazione degli scenari configuratisi in altri Paesi dell'area. Per converso, l'evoluzione del quadro politico in **Ucraina** e **Moldova** ha favorito un rilancio del processo di integrazione nelle strutture euroatlantiche, nonché la rivitalizzazione del dialogo all'interno dell'alleanza regionale, nota con il nome di GUAM (Georgia, Ucraina, Azerbaijan e Moldova).

Asia centro-meridionale ed orientale

Già oggetto di costante interesse per il fenomeno dell'estremismo islamico e del narcotraffico proveniente dall'Afghanistan, nonché per la rilevanza geostrategica strettamente correlata alle ingenti risorse energetiche presenti soprattutto nell'area del Mar Caspio, la regione delle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale è emersa, di recente, all'attenzione del SISMI anche in ragione degli eventi, dagli esiti opposti, occorsi in Kirghizstan e Uzbekistan.

A similitudine di quanto avvenuto in altri Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), segnatamente in Georgia e Ucraina, le imponenti manifestazioni di protesta in **Kirghizstan**, organizzate per denunciare presunte irregolarità commesse in occa-

sione delle ultime consultazioni parlamentari, hanno determinato importanti cambiamenti negli equilibri politico-istituzionali, culminati nell'elezione del nuovo Presidente.

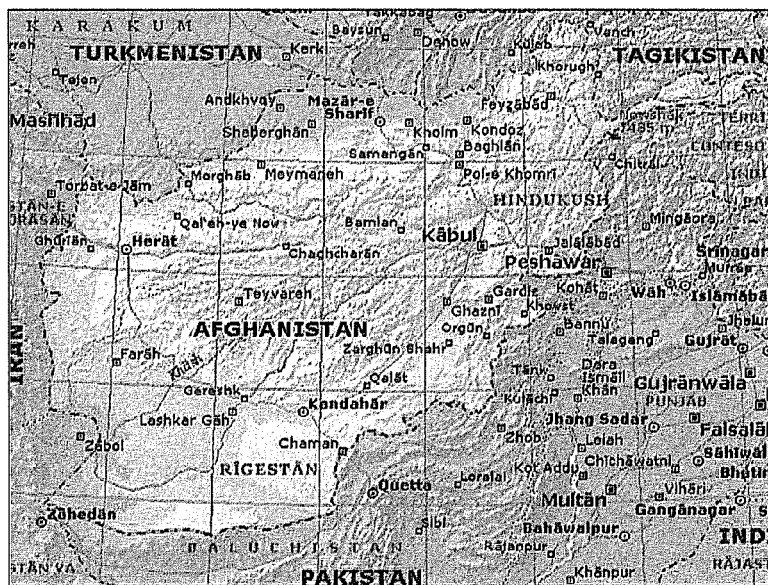
In **Uzbekistan**, l'innesto dell'estremismo islamico, sempre più radicalizzato, su un diffuso malcontento popolare nei confronti del locale regime, accusato di autoritarismo, corruzione e violazione dei diritti umani, ha condotto, invece, ad un deterioramento del quadro interno, sfociato nella città di Andijon (Valle Ferghana) in un fallito tentativo insurrezionale.

Occorre, peraltro, rilevare che anche gli altri Paesi dell'area centro-asiatica sono stati interessati, sia pure in tono minore, da una crescente instabilità, che ne rende precaria, per il futuro, la cornice di sicurezza.

Il **Tagikistan**, dove le ultime elezioni per il rinnovo della Camera Bassa del Parlamento sono state precedute da aspre tensioni interne, è stato scosso il 31 gennaio e il 13 giugno da due attentati compiuti nella capitale Dushanbé.

In **Kazakhstan** sono stati confermati i rischi connessi a molteplici fattori di criticità, quali i contrasti di natura etnica, la crescita del fenomeno della corruzione e dei crimini finanziari, l'incremento della presenza di organizzazioni criminali, dedite al traffico di armi e di stupefacenti e l'aumento dell'immigrazione clandestina.

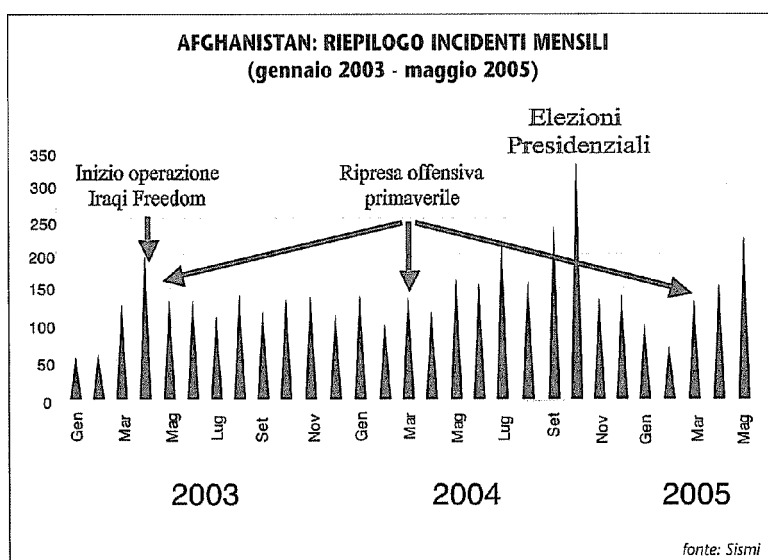
Caratterizzato da un regime fortemente totalitario, il **Turkmenistan** è stato seguito dall'*intelligence* pure in ragione dell'intensificarsi, negli ultimi mesi, delle iniziative tese a perseguire le ONG presenti nel Paese, accusate di fornire sostegni finanziari a dissidenti ed oppositori del governo.



L'Afghanistan risulta caratterizzato da un quadro di sensibile instabilità, originato dalle difficoltà che incontra il Governo Karzai nel processo di ricostruzione istituzionale e, soprattutto, da un rinnovato attivismo della guerriglia islamica e dalla conseguente, accentuata precarietà delle condizioni di sicurezza.

Negli ultimi mesi si è infatti evidenziata un'intensificazione delle iniziative terroristiche indirizzate contro obiettivi governativi, Forze di polizia afgane, Forze della Coalizione, organismi internazionali ed esponenti religiosi filogovernativi, nel quadro di una strategia di lotta fondata sull'intimidazione, il sequestro di persona e l'omicidio.

Questa progressiva radicalizzazione della conflittualità appare finalizzata ad impedire lo sviluppo democratico del Paese, che sta attraversando una fase cruciale: l'approssimarsi delle consultazioni legislative ed amministrative previste per il prossimo 18 settembre potrebbe, quindi, far registrare un'ulteriore intensificazione delle azioni della guerriglia e della propaganda ai danni dei simboli della stabilizzazione.



In tale contesto, il graduale incremento della consistenza del contingente nazionale in relazione agli impegni assunti in ambito NATO ha reso necessario un adeguato potenziamento delle articolazioni del SISMI nell'area.

Un dispositivo di *intelligence* che, peraltro, ha evidenziato un'indubbia efficacia operativa in occasione del sequestro di Clementina Cantoni, il secondo ad aver coinvolto occidentali in Afghanistan, dopo quello dei funzionari ONU rapiti nell'ottobre 2004 da un gruppo islamico. Dopo puntuali segnalazioni con cui il SISMI, in epoca anteriore

all'evento, aveva sottolineato la possibilità di sequestri di persona a Kabul da parte di un gruppo criminale al fine di ottenere la liberazione di propri adepti in stato di detenzione, lo stesso Servizio ha svolto, durante il rapimento, un'attenta azione di coordinamento delle diverse componenti presenti sul campo (autorità afgane ed esponenti delle varie strutture etnico-sociali). Ciò al fine di evitare che inopportune interferenze ponessero ostacoli o rallentamenti alle attività di mediazione.

Nella vicenda, tuttavia, si sono rivelati determinanti, da un lato, l'individuazione di soggetti dotati dell'autorevolezza necessaria per allacciare un contatto con i sequestratori, e, dall'altro, il contributo fornito da ambienti della società civile e della realtà etnica locale, che hanno di fatto creato una tangibile pressione sugli autori del sequestro.

L'iniziativa appare, comunque, da collocarsi in un'area di accertata commistione tra criminalità e terrorismo tipica del contesto afgano, imperniata sul controllo della produzione e dello smercio dell'oppio, che costituiscono un ulteriore fattore di instabilità ed appaiono in costante incremento, con proventi ormai giunti, nel 2004, al 60% del PIL nazionale (stime dell'UNODC – *United Nations Office on Drugs and Crime*).

La scena politica interna è stata punteggiata da una notevole vivacità degli ambienti dell'opposizione, con la costituzione di una coalizione denominata "Fronte di Intesa Nazionale", per coagulare il voto delle principali minoranze etniche.

In tale contesto si colloca anche la ricerca di soluzioni di compromesso da parte del Presidente Karzai, che non dispone di un proprio partito, avendo preferito adottare una posizione di neutralità, per cooptare tra i propri sostenitori taluni autorevoli *leader* regionali - nonché potenziali avversari - che appaiono in grado di orientare le scelte dell'elettorato.

Nel recente panorama politico afgano si è peraltro costituita una nuova formazione denominata "Linea Nazionale Democratica dell'Afghanistan", che raccoglie l'adesione di 13 partiti ed è allineata sulle posizioni di Karzai. La nuova coalizione potrebbe svolgere un ruolo fondamentale qualora riuscisse ad imporsi come polo di attrazione per altre formazioni politiche filo-governative.

Con riferimento al processo di ricostruzione del Paese, il SISMI ha rivolto specifica attenzione alle opportunità di sviluppo degli interessi economici nazionali, in termini di prestazioni di servizi e di forniture di beni. In tale ambito, tra le diverse iniziative sono state evidenziate quelle relative alle forniture di mezzi, materiali ed equipaggiamento.

In prospettiva sono individuabili, quali variabili determinanti per le dinamiche evolutive dell'Afghanistan, la strategia di dialogo avviata dalla dirigenza di Kabul con alcune componenti moderate della resistenza nonché, per converso, la capacità delle forze anti-coalizione di riorganizzare il movimento estremista islamico e di ampliare l'area dei consensi.

La guerriglia, tra l'altro, trova supporto nelle condizioni di estrema precarietà sociale

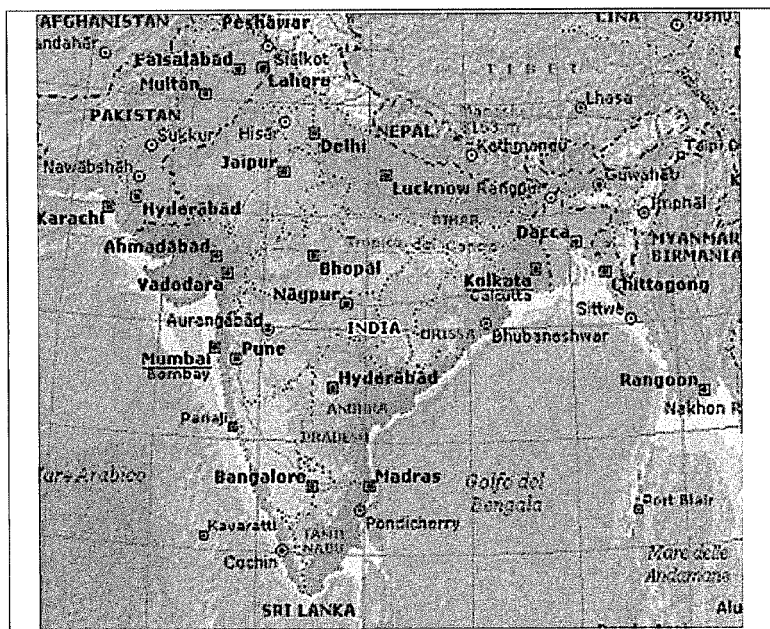
e nella crescente infiltrazione di militanti provenienti dai Paesi limitrofi, soprattutto lungo il tratto confinario con il Pakistan.

Anche il **Pakistan**, infatti, continua a costituire teatro operativo del terrorismo islamico nonché essenziale area di appoggio per l'estremismo afgano, nonostante il Presidente Musharraf abbia continuato ad esercitare il controllo del Paese e a svolgere una forte lotta contro il jihadismo. In particolare, il SISMI ha segnalato come – pur nell'intensificarsi del contrasto da parte delle istituzioni pakistane – alcune *madrasse* (scuole coraniche) di ispirazione fondamentalista siano coinvolte nella formazione e nell'indottrinamento di militanti poi indirizzati verso aree di conflitto, come quella afgana. Assumono inoltre rilievo, quali fattori di instabilità per il Governo di Islamabad, l'inasprimento delle ostilità inter-religiose tra le fazioni sciite e sunnite e la crescita delle spinte indipendentiste nella provincia sud-occidentale del Belucistan, dove si sono registrati attacchi contro le infrastrutture petrolifere e di gas naturale ad opera di gruppi armati nazionalisti.

Nonostante i notevoli progressi negoziali con l'India per una soluzione dello storico contenzioso del Kashmir, sentimenti di reciproca diffidenza condizionano ancora gli assetti geo-strategici del sub-continente.

Per quanto concerne le attività di proliferazione nei due Paesi, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema, a pag. 100.

L'economia dell'India, d'altra parte, continua a far registrare una fase espansiva, che ne accresce sempre più il peso internazionale.



Di questo risultano espressione sia l'aumento delle risorse destinate alle Forze Armate, rinnovate nei mezzi e nella dottrina d'impiego, sia la proiezione diversificata delle relazioni estere indiane, che presentano a fattor comune la ricerca di sinergie nella lotta al terrorismo internazionale di matrice islamista.

Accanto alla preferenza tradizionalmente accordata ai rapporti con la Russia, vanno sviluppandosi quelli con gli Stati Uniti, mentre con la Cina si registra un significativo concerto sul versante della realizzazione di progetti integrati nel settore informatico.

Sullo sfondo permangono tuttavia contenziosi territoriali non ancora definiti e possibili sovrapposizioni d'influenza con alcune nazioni contermini, caratterizzate, tra l'altro, da elementi di criticità al loro interno.

La situazione del **Nepal** ha fatto registrare attacchi terroristici, recentemente intensificatisi, ad opera dei guerriglieri maoisti, che hanno causato migliaia di vittime dall'inizio del conflitto, in un contesto che ha visto, nel febbraio, l'assunzione dei pieni poteri da parte del Sovrano.

Nel **Bangladesh**, ad un serrato confronto politico, cui si sono associate manifestazioni di protesta, si è affiancato, secondo quanto acquisito dal SISMI, un crescente attivismo delle compagini islamiche integraliste.

Il **quadrante estremo-orientale** si caratterizza per l'impetuoso sviluppo economico della **Cina**, ormai in grado di imporsi come grande potenza nel contesto mondiale in virtù di una strategia tendente ad accreditare la presenza del Paese nelle dinamiche geo-politiche globali.

In politica estera, la Cina si è infatti affrancata dalla tradizionale visione isolazionista e sta costruendo una fitta rete di aree di influenza e di relazioni internazionali

